



Padre Alfredo Cremonesi prima della partenza per la Birmania

11^a giornata dei missionari martiri

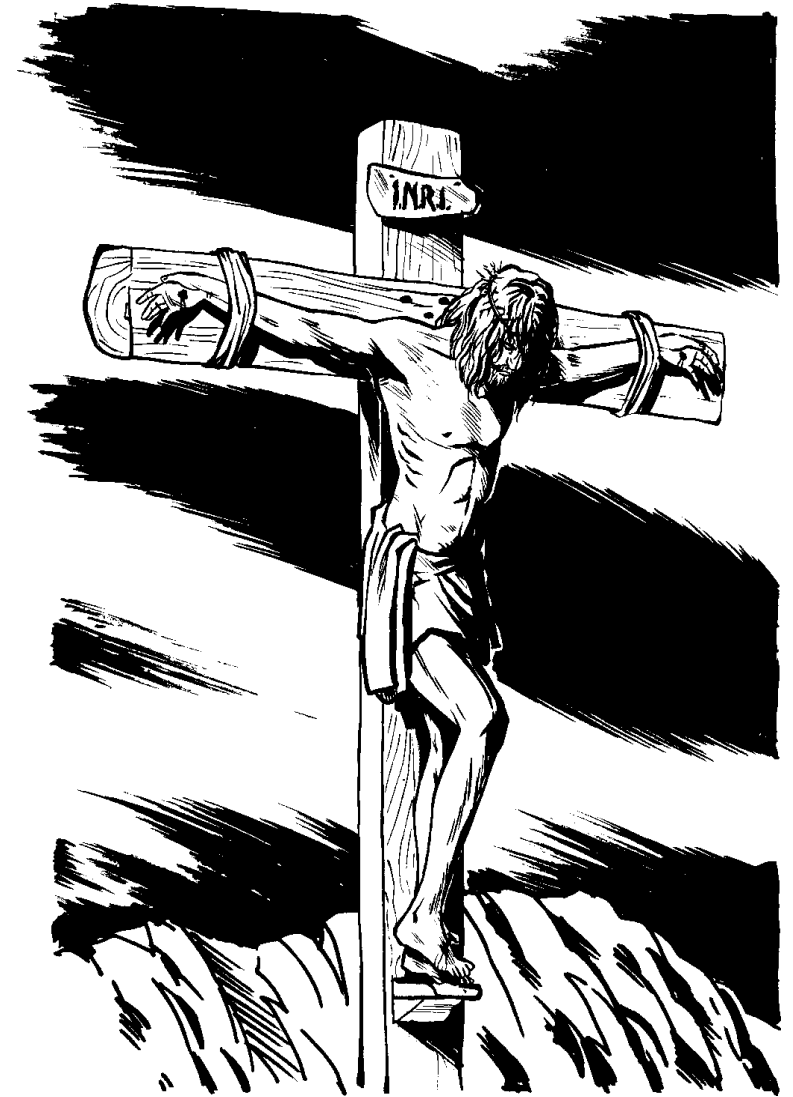
VIA CRUCIS

**nel ricordo del 50° anniversario
del “martirio” di**

P. Alfredo Cremonesi

1953-2003

(con testi tratti dalle sue Lettere)



G. Diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore!

- Per la Santa Chiesa, perché animata dallo Spirito Santo, testimoni a tutti gli uomini la nuova creazione inaugurata da Cristo nella sua morte e risurrezione, preghiamo

Ascoltaci, o Signore!

- Per la Chiesa cremasca, perché dall'esempio di P. Cremonesi riceva l'entusiasmo che pervase il cuore degli apostoli e dei martiri e possa ancora ardere del fuoco missionario, preghiamo

Ascoltaci, o Signore!

- Perché lo Spirito Santo doni a ciascuno di noi la grazia di essere voce e braccia di Gesù per gli altri, fino al sacrificio della propria vita, preghiamo.

Ascoltaci, o Signore!

- Perché ogni uomo che soffre per la fede, la verità, la giustizia, non si aspetti una ricompensa terrena, ma la gioia di aver parte al banchetto celeste dell'Agnello di Dio, Cristo Gesù, preghiamo

Ascoltaci, o Signore!

C. Preghiamo:

Signore Gesù, nel rivivere alcuni momenti della tua salita al Calvario, abbiamo voluto associare alla memoria della tua Passione quella di Padre Alfredo Cremonesi, "martire" della carità. Dona alla tua Chiesa la consapevolezza di essere chiamata a vivere in perenne "stato di missione", e a noi, che ci gloriamo dell'esempio di P. Cremonesi, la forza della coerenza nelle nostre scelte quotidiane.

Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione

Canto finale

INTRODUZIONE

Canto: Ecco l'uomo

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

C. Noi ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

G. La Chiesa che annuncia Cristo crocifisso e risorto è chiamata a seguirlo per la stessa strada che lui ha percorso, perché "un discepolo non è più grande del suo maestro né un servo più importante del suo padrone" (Mt. 10, 24). La persecuzione ha sempre accompagnato la missione della Chiesa, fin dalle sue origini. Ancora oggi la predicazione di Cristo morto e risorto per il bene dell'umanità disturba soprattutto quanti vogliono che i poveri e gli oppressi rimangano tali. Molti missionari, anche nell'ultimo secolo, sono stati uccisi perché hanno predicato il Vangelo di Cristo, e il diritto di ognuno ad avere una vita "pienamente umana".

Tra quanti hanno speso la loro vita per questo ideale noi ricordiamo in modo particolare quest'anno, nel 50° anniversario della morte, il missionario cremasco P. Alfredo Cremonesi, vittima della carità, ucciso in Birmania il 7 febbraio 1953.

Come ogni martirio, anche il sacrificio di P. Cremonesi è un dono per la Chiesa, e un richiamo per tutti noi, perché sappiamo compiere quelle scelte che

- aiutano a diffondere il regno di Dio in questo mondo (la scelta della giustizia, della tolleranza, della pace),

- a costruire una Chiesa sempre più a immagine di Dio (nel servizio, nella povertà, nella misericordia)

- e a prendere coscienza della vocazione che ognuno ha, in quanto battezzato, ad essere missionario nel proprio tempo e nel proprio ambiente.

Il ricordo del martirio di P. Cremonesi, come già scriveva il vescovo Mons. Giuseppe Piazza, “svegli dunque la nostra neghittosità nel servizio del Signore, ci dia maggiore entusiasmo, ci insegni che è glorioso dare anche la vita per il nostro Dio e ravvivi nel nostro popolo cristiano la fiamma missionaria”. Infine sia fonte di ogni benedizione per tutta la diocesi cremasca.

C. Preghiamo

Signore Gesù, nel ripercorrere la tua salita al Calvario, vogliamo unire alla memoria della tua Passione quella di P. Alfredo Cremonesi. Il ricordo del suo sacrificio ci aiuti a fare nostri gli ideali e i sentimenti che lo hanno reso capace di consacrarsi totalmente alla diffusione del Vangelo e di sacrificare la propria vita per il bene dei fratelli. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Rit: **Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!** (2 v.)

Settima Stazione: Cristo Risorto, speranza di vita per i suoi martiri

C. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo

L. Dal vangelo di Matteo:

L'Angelo disse alle donne: “ Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui , è risorto, come aveva detto : ecco il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete” (28, 5)

L. Dal libro dell'Apocalisse:

Allora vidi una grande folla di persone di ogni nazione, popolo, tribù e lingua, che nessuno poteva contare. Stavano di fronte al trono di Dio e di fronte all'Agnello, vestite di tuniche bianche, con in mano rami di palma. E gridavano a gran voce: “ La salvezza appartiene al nostro Dio, che siede sul trono, e all'Agnello!”. Tutti gli angeli che stavano in piedi attorno al trono, agli anziani e ai quattro esseri viventi si inginocchiarono con la faccia a terra e adorarono Dio, dicendo: “ Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio, nei secoli dei secoli. Amen!” Uno degli anziani si rivolse a me e mi disse: “ Questi che sono avvolti in vesti bianche sono coloro che vengono dalla grande persecuzione, hanno lavato le loro vesti, rendendole candide, col sangue dell' Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario. E Dio stenderà sopra di loro la sua tenda: così non avranno più né fame né sete, né soffriranno il sole o l'arsura. L'Agnello che sta in mezzo al trono avrà cura di loro, sarà il loro pastore e li guiderà alle sorgenti dell'acqua che dà vita; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi” (7, 9-17)

C. Eleviamo a Dio la nostra preghiera nutrita della testimonianza che Padre Cremonesi ci ha dato sull'esempio di Gesù, modello e anima di ogni forma di martirio.

G. Ripetiamo insieme: **Il tuo amore, o Gesù, sia il nostro modello!**

- Perché nel nostro impegno di fedeltà al Vangelo abbiamo il coraggio di seguirti fino alla morte.

Il tuo amore, o Gesù, sia il nostro modello!

- Perché sappiamo superare la logica della violenza e della vendetta.

Il tuo amore, o Gesù, sia il nostro modello!

- Perché sappiamo vedere anche in chi uccide il volto del fratello

Il tuo amore, o Gesù, sia il nostro modello!

C. Preghiamo

O Dio, che hai concesso al missionario cremasco P. Alfredo Cremonesi la grazia di sapersi immolare per il bene del suo gregge, rendici sempre più consapevoli del valore della sua testimonianza e fa' che, sul suo esempio, anche noi possiamo superare la nostra indifferenza e grettezza spirituale per aprirci totalmente all'amore verso di te e verso i fratelli. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen

Rit: **Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!** (2 v.)

Prima Stazione:

Gesù nel Getsemani si abbandona alla volontà del Padre

C. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Marco (14,31-38)

Poi giunsero in un podere detto Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: "Restate qui finché non abbia terminato di pregare". Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò ad aver paura e angoscia, e disse ai tre discepoli: "Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e vegliate". Andato più avanti, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora terribile: "Abbà – diceva – Padre! Tutto è possibile a te. Allontana da me questo calice! Però, non quello che voglio io, ma quello che vuoi tu". Poi tornò dai discepoli e li trovò addormentati. Allora disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? State svegli e pregate per resistere nel momento della prova, perché lo spirito è pronto, ma la carne è debole!".

G. *"Perché sia possibile un fecondo apostolato, prima deve essere formato l'apostolo". P. Cremonesi, cresciuto alla scuola di un santo come Paolo Manna, non è mai venuto meno a questa convinzione. Il suo "andare verso gli altri" è sempre stato profondamente legato al suo "andare verso Dio". Lo dimostra il suo epistolario a parenti e amici. Ascoltiamone alcuni passaggi.*

L. Cerchiamo di stare uniti a Gesù più che è possibile alla nostra miseria. Quello che importa è che noi ci sforziamo di ritornare a Gesù con il nostro pensiero appena ci accorgiamo che ne siamo stati lontani per un pezzo. Dirò continuamente al Signore di raddrizzare lui le mie intenzioni e di far chiaro nella confusione del mio cuore. Pregate e fate pregare tanto per me, perché abbia a perseverare nella mia vocazione.

C'è davvero un'unica sola tristezza degna di questo nome, qui su questa terra, ed è di non essere santi come vorremmo (*Lettera alla zia Suor Gemma, 15 settembre 1929*).

Adesso che ho visto il viso della morte tante volte durante l'invasione giapponese e durante questi tre mesi di malattia, non ho più nessun attaccamento alla terra e sento una gran voglia di consumarmi tutto e presto, perché venga presto il regno del Sacro Cuore in queste terre. Si vede proprio che l'unica cosa che importi e che resti per l'eternità è proprio questa. Allegri dunque nel Signore. Quando il Signore ispira questi sentimenti, non c'è più nulla che faccia paura. Tutto è bello, anche il dolore che ci prepara una corona più bella in Paradiso.

(*Lettera ai familiari, 23 novembre 1946*).

Guai se fossimo soddisfatti della nostra vita e del come serviamo il Signore. Non lo dobbiamo mai essere. Buon segno se non lo siamo. Ma abbiamo fiducia. Abbiamo coraggio. Il Signore vede la nostra buona volontà. Accetta quello che Gli possiamo dare, quando glielo diamo di cuore davvero. Dunque nessuna paura. Non siamo noi che cresciamo in Gesù, è Gesù che cresce in noi. Il sole che fa crescere la nostra santità è Gesù stesso. Distendiamo le anime nostre a questo sole, senza preoccuparci troppo della nostra miseria. Lasciamo lavorare su di noi questo sole, e vedrai che rigoglioso! (*Lettera a Madre Amina Uselli, 17 agosto 1951*).

G. Ripetiamo insieme: **Padre, sia fatta la tua volontà**

- Quando attorno a noi c'è diffidenza, incomprensione o pregiudizio che non ci permettono di vivere serenamente la nostra fedeltà al Vangelo

Padre, sia fatta la tua volontà

- Quando sperimentiamo la solitudine che spesso accompagna le scelte più radicali

Padre, sia fatta la tua volontà

- Quando, nel nostro impegno di coerenza, ci sembra di essere abbandonati perfino da Te

Padre, sia fatta la tua volontà

C. Preghiamo

O Dio, conforto di chi soffre e libertà degli oppressi, infondi in noi lo Spirito del tuo Figlio e fa' che ogni uomo sperimenti la forza e la dolcezza della tua mano paterna. Per Cristo nostro Signore. **Amen**

Sesta Stazione: Gesù muore sulla croce

- C. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Luca (23, 44- 46)*

Era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: “ Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito!” Detto questo, spirò.

G. *La morte di Cristo è un modello per il discepolo. E' una morte accettata per amore, che solo apparentemente è una sconfitta: in realtà contiene in sé il germe della risurrezione.*

Anche P. Cremonesi è stato ucciso da uomini iniqui; ma la sua morte non è tanto il frutto della cieca violenza, quanto una dimostrazione di amore spinta fino all'estremo, e che acquista ogni giorno di più i colori del “martirio”, cioè di una autentica testimonianza della carità di Cristo. Risentiamolo nel racconto della sua uccisione.

L. “Il 7 febbraio 1953 le truppe governative ebbero una sconfitta nello scontro con i ribelli. Battendo in ritirata, irrupero improvvisamente nel villaggio di Donoku ove subito fu innalzata la bandiera bianca. Ma i soldati, arrabbiatissimi, si precipitarono alla residenza del Padre, trattenuto in strada da alcune persone, tra le quali il capo villaggio, ottimo cristiano e dirigente dell'Azione Cattolica. Questi fu investito dai militari con tanta furia che il missionario intervenne ad assicurarli che a Donoku nessuno favoriva i ribelli. Accecati dalla rabbia, i soldati subito risposero con raffiche di mitra; colpito dalla prima raffica il capo villaggio cadde immerso nel suo sangue; alla seconda il Padre, colto in pieno petto, si accasciò esanime” (P. Lozza, *Sangue fecondo*)

Noi cristiani abbiamo altre speranze. Noi abbiamo l'eternità dove ci rivedremo e godremo in Dio. Ed avremo ancora i nostri corpi ed ancora staremo insieme come una bella famiglia. Rinunciare a tornare è un gran sacrificio, ma se ci si pensa, ne vale la pena (20 aprile 1945).

Io sono una carretta, ma tiro avanti meglio di tanti altri che sembrano sani. Il mio Vescovo ve lo dirà come qui mi chiamano il "moto perpetuo", perché io non so mai star fermo, nemmeno quando sono ammalato. Io penso che la salute va curata sì, ma che poi non importa troppo. Anni più o anni meno, che sono di fronte all'eternità? Il lavoro che si deve fare deve essere fatto adesso, quello che non si potrà fare lo faranno i successori. Ed in quanto a riposare, c'è tanto tempo in Paradiso. (25 giugno 1947).

G. Ripetiamo insieme: Signore, tu sei la nostra speranza!

- Quando ci sentiamo deboli e indifesi di fronte alla prova
Signore, tu sei la nostra speranza!
- Davanti alla prospettiva di una esistenza forse povera di soddisfazioni personali
Signore, tu sei la nostra speranza!
- Quando ci sembra di soccombere sotto il peso delle nostre croci quotidiane

Signore, tu sei la nostra speranza!

C. Preghiamo

Signore Gesù, il tuo cuore sulla croce è stato trafitto soprattutto dall'amore che è diventato perdono per i tuoi uccisori e offerta di salvezza al ladrone pentito; fa' crescere anche in noi il desiderio del tuo paradiso e la consapevolezza che questo dono viene esclusivamente dalla tua misericordia.

Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen

**Rit: Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2 v.)**

**Rit: Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2 v.)**



Seconda Stazione: Gesù è condannato a morte

- C. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Luca (23,20-25)*

Pilato, volendo rilasciare Gesù, parlò di nuovo ai presenti. Ma essi urlavano: “Crocifiggilo, crocifiggilo!” Ed egli, per la terza volta, disse loro: “Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Perciò gli darò una severa punizione e poi lo rilascerò”. Essi insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che le loro richieste fossero esaudite. Rilasciò Barabba, che era stato messo in prigione per sommossa e omicidio, ma che essi volevano libero, e consegnò Gesù alla morte, come essi volevano.

G. *“Tornare a Donokù”*: è stato questo il pensiero che per due anni, dal 50 al 52, ha occupato la mente di P. Cremonesi. *“Tornare a Donokù”* - da cui era stato costretto a fuggire - anche se questo poteva significare la propria condanna a morte: perché il buon pastore non abbandona il suo gregge, ma è pronto a dare la vita per le sue pecorelle. Ascoltiamo questa drammatica confessione nelle ultime lettere spedite da P. Cremonesi al suo Vescovo.

L. Eccellenza reverendissima,

Lei non può davvero immaginare come sia aumentata in me l'ansia, la brama, l'agonia di ritornare presto al mio villaggio a raccogliere la mia povera gente dispersa, specie da quando ho incominciato a sperare che dovesse arrivare quest'ora di giorno in giorno. E' una tale ansia che toglie tutto il gusto delle altre cose. Mi pare di sentire fisicamente il dolore della mia povera gente ed il loro cruccio e rimprovero per averla io abbandonata. Quindi può perdonare se penso magari di fare delle imprudenze. Dio vede e Dio provvederà ...

Appena sentirò che i soldati saranno arrivati al mio villaggio, vi ritornerò e non scapperò più, capiti quello che capiti.

Quinta Stazione: Gesù al buon ladrone promette il paradiso

- C. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
- T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. *Dal Vangelo di Luca (23, 32-43)*

Giunti sul luogo detto Cranio, crocifissero Gesù assieme a due malfattori: uno destra e l'altro a sinistra. Uno dei due appesi alla croce lo insultava, dicendo: “Non sei tu il Messia? Salva te stesso e anche noi!” Ma l'altro lo rimproverava, dicendo: “ Non hai proprio nessun timore di Dio, tu che stai subendo la stessa condanna? Per noi è giusto scontare il castigo per ciò che abbiamo fatto, lui invece non ha fatto nulla di male”. E aggiunse: “Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo regno”

Gesù gli rispose: “ Ti assicuro che oggi sarai con me in Paradiso”

G. *Quello del paradiso è stato un pensiero costante nella mente di Padre Cremonesi. In effetti, la speranza di un premio dopo la morte è ciò che l'ha sempre sostenuto nei momenti più duri e difficili. Lo dimostrano questi brani di lettere che coprono un lungo arco di tempo.*

L. *Dalle lettere ai familiari*

Soffrire bisogna, giacché siamo in una valle di lacrime e non si può andare in Paradiso in carrozza. Ma quello che soffro io non è poi tanto. Che la sia una vitaccia la nostra è un fatto. Ma questo lo sapevo prima di farmi missionario. E se mi son fatto missionario, è segno che a me piacciono le ... vitacce (16 novembre 1934).

Statemi bene e non pensate male di me. Il peggio che mi possa capitare è di morire, il che non è poi una gran disgrazia, giacché questo povero mondo non è bello affatto e fa desiderare tanto il Paradiso. Preghiamo a vicenda e arriverci in Paradiso, ché solo questo è certo, se il Signore avrà misericordia di noi. Fra qualche anno ci rivedremo tutti in Paradiso e sarà un bel arriverci, più che tutti i ritorni qui in terra, che in fondo in fondo non lasciano altro che amarezze (22 aprile 1939).

E' una grande notizia, dopo aver affrontato la morte quasi ogni giorno. Il Signore mi ha visibilmente protetto.

Ora ho tale una smania di far molte opere, che a volte mi fa piangere. Perché il Sacro Cuore mi dà di questi immensi desideri divoranti e poi mi mette nell'impossibilità di soddisfarli? Sono una gran pena tali desideri, quando non possono avere uno sfogo. Ma sento che deve venire il tempo in cui il Signore mi aprirà un gran varco in cui possa passare tutto questo fuoco. Sia pure in Paradiso.

Tuo affezionatissimo

Alfredo Cremonesi

G. Ripetiamo insieme: Sei tu, Signore, la nostra ricchezza!

- Quando ci scopriamo spogli di particolari doni spirituali
Sei tu, Signore, la nostra ricchezza!
- Quando avvertiamo attorno a noi un vuoto di affetti o di apprezzamenti
Sei tu, Signore, la nostra ricchezza!
- Quando sentiamo di non avere risorse morali sufficienti per essere di esempio agli altri
Sei tu, Signore, la nostra ricchezza!

C. Preghiamo

Signore Gesù, che non hai esitato a rinunciare agli attributi che ti spettavano come Figlio del Dio Onnipotente, rendi anche noi capaci di spogliarci di tutto ciò che ci lega alla terra, per rivestirci di te, sorgente della vera ricchezza.

Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Rit: **Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!** (2 v.)

Al massimo mi potranno ammazzare, il che non sarà di gran danno, giacché adesso, al posto di un missionario ammazzato, lasceranno venire un missionario nuovo, pieno di salute, di brio e di entusiasmo che farà certamente mille volte meglio di me. L'agonia di questi mesi di esilio, al pensiero di tante anime abbandonate senza pastore, in mezzo a così gravi pericoli e dolori, è stata certamente più dolorosa di qualunque morte (*Lettera al vescovo, 11 gennaio 1951*)

Non le dico quanto sono contento di essere tornato a Donoku. Se il Signore mi aiuta, piuttosto morire di qualunque morte, che un esilio come il mio. Certo, la guerra non è ancora finita ed io son qui in terra di ribelli, proprio alla frontiera. I soldati ribelli che difendono il fronte son dietro di me, così che se capita un attacco sono il primo io ad essere preso. Sono tutti in piede di guerra: si aspetta anche qui una qualche azione del Governo. Bisogna essere più guardinghi che è possibile. Si temono rappresaglie contro noi cattolici, ma io non vedo che appiglio potrebbero prendere contro di noi.

Qui noi si attende l'attacco tra un mese. Se le arriva in tempo questa mia, mi mandi una benedizione speciale, perché il Signore e San Giuseppe abbiano a proteggere me e la mia povera gente.
(*Ultima lettera al vescovo, 2 febbraio 1953*).

G. Ripetiamo insieme:

Sostieni sempre la tua Chiesa, Signore!

- Nel suo impegno di testimonianza di fede e di condivisione dei beni materiali
Sostieni sempre la tua Chiesa, Signore!
- Sulla strada della fortezza e della misericordia
Sostieni sempre la tua Chiesa, Signore!
- Perché possa giungere alla contemplazione del tuo volto glorioso
Sostieni sempre la tua Chiesa, Signore!

C. Preghiamo

Signore Gesù, che hai voluto sottoposti ad un tribunale iniquo, guarda a tutti coloro che sono ingiustamente condannati. Da' valore di salvezza al loro sacrificio e concedi a noi di non farci mai corresponsabili in duri giudizi di condanna. Tu che sei la via, la verità e la vita per tutti i secoli dei secoli. Amen

Rit. **Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te!** (2 v.)



In tutto il tempo dell'invasione giapponese, io rimasi tra i Cariansi Rossi dei monti. Fui, dunque, per tutto il tempo vicino al fronte, essendo a tre miglia soltanto dalla strada motorabile, l'ultima rimasta ai giapponesi per la loro fuga serrata e per la loro estrema, disperata difesa. Su questa strada, negli ultimi sei mesi della guerra, passarono almeno 225 mila giapponesi, in fuga verso il Siam. Confluivano qui da tutte le parti della Birmania. Ti puoi dunque immaginare come noi, che eravamo a sole tre miglia dalla strada, fummo tartassati. Non si poteva scappare, perché questi son luoghi dove di foresta ce n'è poca, ed io mi ero fissato nel programma di rimanere con la gente fino a che fosse possibile, per essere di aiuto e di conforto; e così guadagnarmi gli animi di questi pagani. Arrischiavi così la vita quasi ogni giorno, ma intanto questa povera gente ebbe campo di trovarsi dei rifugi. Potevi evitare l'incendio di tutti i villaggi vicino a me; con la mia presenza riuscii a tenere in soggezione quelle bande di giapponesi affamati, così che ai nostri villaggi, in po' per vergogna e un po' per rispetto, vennero meno di frequente. E non avemmo a deplorare nessun ammazzato, mentre molti, negli altri villaggi, furono massacrati dai giapponesi, per il solo gusto che questi barbari avevano di uccidere.

Ma fummo derubati di tutto. Non ci avanzò più nemmeno una gallina, nemmeno un maiale, pochissimi buoi e bufali. Tutto il riso ci venne portato via. Pensa che durante quattro anni non ebbi mai una goccia di olio per condimento, non si vide mai pane e nessun'altra di quelle cosette che servono a tener su le forze: mancammo per anni di zucchero, ci venne a mancare perfino il sale, dovemmo usare di ogni cosa per vestito e zoccoli per scarpe. Io poi fui preso, l'ultimo mese di guerra, da un ufficiale tedesco naturalizzato in Giappone, crudele come tutti i tedeschi, il quale comandava le ultime squadre di giapponesi che, secondo tutte le apparenze, dovevano essere composte di ladri e assassini liberati dal carcere e lasciati per l'ultimo macello. Venni legato per una notte e un giorno al loro campo, e poi, non so ancora per quale miracolo, liberato. Allora dovetti scappare anch'io nel bosco. Ma ti assicuro che la vita di bosco, durante le piogge non è affatto piacevole. Ma poi venni derubato di tutto. Non mi rimasero che i vestiti che avevo addosso. I miei cristiani raggranellarono qualche piatto, un cucchiaino, un po' di riso, mi diedero un po' delle loro coperte e così potei arrivare fino alla fine della guerra.

Quarta Stazione: Gesù è spogliato delle sue vesti e messo in croce.

- C. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Marco (15, 16-24)

I soldati portarono Gesù nel cortile, gli misero addosso una veste rossa, prepararono una corona di spine e gliela misero sul capo. Poi cominciarono a percuoterlo sulla testa con una canna, a sputargli addosso e a schernirlo. Infine gli tolsero la veste rossa, gli rimisero le sue vesti e lo condussero fuori per crocifiggerlo. Giunti sul Golgota (che significa “Luogo del cranio”) gli offrirono vino mescolato con mirra, ma non ne volle bere. Poi, dopo averlo spogliato, lo crocifisero. Le sue vesti se le divisero tra loro tirandole a sorte, per decidere la parte di ciascuno.

G. Tra le note che caratterizzano la vita del missionario c'è la povertà: di mezzi, di risorse umane, di aiuti economici e morali. P. Cremonesi, durante tutti gli anni del suo apostolato in Birmania, non ha mai saputo cosa volesse dire agiatezze e comodità; anzi, spesso ha sofferto fame e malattie. Negli anni della seconda guerra mondiale, poi, ha patito perfino la mancanza del necessario, come testimonia questa drammatica lettera all'amico P. Barbieri del 20 febbraio 1946.

L. Carissimo,
finalmente ti posso scrivere. La guerra è stata terribilmente lunga e la prova per noi è stata oltre ogni dire difficile. Qui noi fummo per quattr'anni in mezzo alla guerra; ed una guerra coloniale devastatrice e crudele più di ogni altra guerra, perché in colonia nessuno ha interesse a combattere e tutti trovano gusto a distruggere e a rubare.

**Terza Stazione:
Gesù, nel salire al Calvario, incontra sua Madre.**

- C. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

L. Dal Vangelo di Luca (2, 33-35)

Il padre e la madre di Gesù rimasero meravigliati delle cose che Simeone aveva detto del Bambino. Simeone poi li benedisse e parlò così a Maria, sua Madre:” Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele. Sarà un segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima”.

G. Padre Cremonesi, partito per la Birmania a 23 anni (1925), non è più tornato in Italia, per sua scelta. Ma, se dicessimo che questa decisione non lo ha fatto soffrire, diremmo una falsità. Il pensiero dei suoi cari e il desiderio di rivederli lo hanno sempre accompagnato in maniera drammatica. Padre Cremonesi, però, non ha mai accettato di subordinare la volontà di Dio al richiamo naturale del sangue. E non sono poche le lettere ai familiari in cui ribadisce questo suo principio. Ne sono una chiara testimonianza i brani qui riportati.

L. Carissimi,
potete benissimo immaginare quanto sia grande il mio desiderio di venire a vedervi prima di morire, come questo pensiero sia una vera tortura per me.
Penso continuamente alla mia mamma e chissà quanto farei darei per poterla rivedere. Ma questo di poter venire in Italia non dipende proprio da me. Dipende da me se si andasse a base di diritti. Da tanti anni avrei certo il diritto di chiedere un po' di vacanza. Ma non dipende da me se si va a base di doveri e di amor di Dio. Con tanta miseria che c'è in giro, con che coraggio io sprecherei tanti soldi per un viaggio così costoso, giusto per rivedere i miei cari ed i miei

luoghi? Rinunciare a tornare è un gran sacrificio, ma se ci si pensa, ne vale la pena (*Lettera alla cognata Augusta, 20 aprile 1945*).

Voi capite che per un missionario come me, che ha inteso darsi tutto a Dio senza ritorni, il mettere davanti la sola ragione di rivedere voi per fare un viaggio tanto costoso in tempi tanto calamitosi, non può andare affatto. Io e voi perderemmo tutto il profumo del nostro sacrificio; e la consolazione che ne ricaveremmo sarebbe ben misera.

Venir via adesso sarebbe un tradire la mia povera gente, sarebbe dare ansa alle malevolenze dei protestanti battisti e dei ribelli che noi missionari esteri siamo qui a pelare il gregge, pronti a scappare quando c'è nuvolo, come hanno fatto tutti i pastori battisti durante la guerra giapponese e durante la guerra civile.

Naturalmente dipende tutto da me. Ma, capite bene che questo fatto, che tutto dipenda da me, è la vera e grande difficoltà che io certamente non riuscirò mai a superare. Se anche venissi, io sarei in pieno rimorso per tutto il viaggio, sarei sempre con il rimorso anche in mezzo a voi; e poi questo rimorso mi rimarrebbe per tutto il resto della mia vita missionaria.

Vorrei che specialmente la mamma si persuadesse di questo. Che non pensi che io sia crudele. Ma se io sono così è perché noi Cremonesi siamo fatti così. Se noi facciamo una cosa, andiamo fino in fondo. Ci siamo dati a Dio, ebbene diamoci a Dio totalmente, col sacrificio totale, senza ritorni e senza soste. Così son fatto io, così mi hanno fatto i nostri genitori. E' colpa mia? (*Lettera ai familiari, 14 aprile 1951*)

G. Ripetiamo insieme: Signore, donaci la tua luce!

- Perché sappiamo fare della famiglia il primo ambiente capace di offrire una formazione cristiana

Signore, donaci la tua luce!

- Perché anche nelle nostre famiglie il Signore sia riconosciuto da tutti, genitori e figli, come il valore più importante

Signore, donaci la tua luce!

- Perché le mamme cristiane non escludano l'eventualità di una consacrazione al Signore da parte dei loro figli e la valutino positivamente

- **Signore, donaci la tua luce!**

C. Preghiamo

Signore Gesù, tu non hai impedito che la spada del dolore trafiggesse il cuore della tua dolcissima madre, ma non le hai negato il balsamo che ne mitigasse la sofferenza: riconosci nel sacrificio di quanti lasciano tutto per la diffusione del Vangelo la presenza di un gesto di amore e di adorazione a te, che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Rit: Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2 v.)**

